



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale

Settore Forestazione. Agroambiente, Risorse
idriche nel settore agricolo.

Cambiamenti climatici

Prot. n. AOO-GRT
da citare nella risposta

Data

Allegati 1 di seguito

Risposta al foglio del
Prot. numero AOO – GRT/

Alla Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

Oggetto: [ID 2298] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità regionale postuma relativa alla Variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, nel Comune di Campiglia Marittima (LI). Proponente: SALES S.p.A. - Avvio del procedimento e richiesta di contributi tecnici istruttori. Contributo tecnico istruttorio

Con riferimento alla vostra richiesta circa il procedimento in oggetto, inviata con nota AOOGRT / AD Prot. 0451597 Data 13/08/2024 ore 09:37 Classifica P.140.010, con la presente si trasmette il contributo tecnico redatto da questo Settore secondo il modello allegato.

Cordiali saluti

Il Dirigente Responsabile del Settore
Dr. Sandro PIERONI

EG/

Oggetto: [ID 2298] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità regionale postuma relativa alla Variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, nel Comune di Campiglia Marittima (LI). Proponente: SALES S.p.A. - Avvio del procedimento e richiesta di contributi tecnici istruttori. Contributo tecnico istruttorio

Riferimento: risposta alla nota del Settore VIA della RT, AOOGR / AD Prot. 0451597 Data 13/08/2024 ore 09:37 Classifica P.140.010. Settore: Forestazione. Agroambiente, Risorse idriche nel settore agricolo.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

(poche righe)

Il progetto riguarda una variante a parità di volume al progetto di coltivazione e ripristino delle miniere Botro ai Marmi e Montorsi, ricadente nel Comune di Campiglia Marittima (LI); potenzialmente interessato dagli impatti è anche il territorio del Comune di San Vincenzo (LI).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

(indicare gli articoli specifici di cui si richiama il rispetto da parte del proponente)

L.R.39/00 “Legge forestale della Toscana”

D.P.G.R. 48/R/2003 “Regolamento forestale della Toscana”

D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

ISTRUTTORIA:

(poche righe)

Il presente Progetto costituisce la proposta di variante al vigente progetto unificato di coltivazione e ripristino relativo alle concessioni minerarie di Botro ai Marmi e Montorsi, poste in località Botro ai Marmi nel Comune di Campiglia Marittima (LI), rinnovate per la durata di 16 anni. La titolarità di entrambe le concessioni minerarie (Botro ai Marmi per Ha 30 e Montorsi per Ha 7,89.8) risulta detenuta in forma esclusiva dalla Società Sales S.p.A. Pur evidenziando che la variante in progetto non apporterà modifiche a livello di bacino complessivo e stata comunque prodotta tutta la documentazione utile ad una corretta valutazione del progetto proposto e degli eventuali impatti ad esso associati.

Valutazione specifica per ciascuna componente ambientale:

(N.B. ognuno inserisce quelli di specifica competenza)

Il progetto di variante in questione e contenuto entro il confine perimetrico della concessione mineraria in essere ed è finalizzato principalmente ad ottimizzare lo sfruttamento del giacimento feldspatico esistente, mediante l'arretramento verso monte dell'attuale perimetro di scavo inciso del settore sud-est della miniera. La variante progettuale consiste in una modifica dell'impostazione dei lavori di estrazione idonea a favorire prioritariamente gli interventi di scavo sul settore superiore della miniera rispetto a quelli attualmente in essere nella sua porzione inferiore. La variante non richiederà alcuna modifica del perimetro della concessione, nè alcun aumento della volumetria assentita. Essa comporterà sostanzialmente **l'arretramento verso monte del fronte di scavo**

presente nel settore sud-est della miniera per consentire lo scoperchiamento del banco feldspatico presente in quel settore sfruttato solo superficialmente dalla vecchia gestione.

Vista la specificità degli interventi in progetto e da ritenere che questi non implicheranno modifiche alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi esterni alla miniera rispetto a quelle analizzate e descritte nell'ambito del precedente progetto di coltivazione unificata redatto nel 2012 dallo Studio Fedeli di Campiglia M.ma. Per tale motivo parte del supporto documentale contenuto all'interno del presente progetto, relativo alle condizioni fisiche, geologiche ed ambientali presenti al contorno del sito in questione, è stato estrapolato dalla documentazione progettuale anzidetta.

L'area di intervento è interessata dalla presenza di vincolo paesaggistico, ricadendo all'interno delle aree tutelate per legge dal D. Lgs. 42/2004, art. 142 e art. 136. Nello specifico sono presenti aree tutelate ricadenti nelle seguenti categorie dell'art. 142 del D. Lgs. 42-2004:

Lett. c) – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

Lett. g) – I territori coperti da foreste e da boschi

L'area in oggetto è interessata da vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) ed è disciplinata dalla l.r. 39/2000. A tale riguardo il presente documento costituisce il supporto tecnico necessario alla richiesta di autorizzazione ai fini del suddetto vincolo.



La fase di preparazione riguarderà essenzialmente solo la porzione di versante interessato dall'allargamento ad est del fronte di scavo. Sarà infatti necessario adeguare, poichè inattiva da tempo, una pista di arroccamento utilizzata in passato ai tempi della coltivazione di questo settore di versante; **dovrebbe essere sufficiente la ripulitura dalla vegetazione ingombrante**, il ricarico del fondo stradale ed **eventualmente l'allargamento della carreggiata** se dovessero esserci tratti di larghezza non adeguata al transito dei mezzi d'opera.

Preliminarmente alle operazioni di scavo vere e proprie dovrà essere **effettuato il taglio e/o l'eradicamento della vegetazione presente su questo tratto di versante**. Si precisa a tal riguardo che si tratta di vegetazione cresciuta in seguito agli interventi ripristino effettuati ai tempi della coltivazione della concessione mineraria Botro ai Marmi da parte della Minerali Idustriali S.p.A., per lo più vegetazione non autoctona (prevalentemente pini). Tutta l'area di allargamento ad est previsto dalla presente variante interessa infatti un tratto di versante che fu già in passato oggetto di coltivazione e ripristino. Come operazione preliminare si può infine annoverare l'installazione di un'idonea recinzione da apporre a monte del fronte di scavo.

DA SIA

La prima fase di avanzamento della variante progettuale introduce l'allargamento verso est del piazzale di scavo. Poiché si interverrà su un tratto di versante che in passato fu oggetto di escavazione e successivo ripristino, ma con forme e tipi di vegetazione che non si integrano con il contesto paesaggistico circostante, **le prime operazioni prevederanno l'estirpazione della vegetazione presente, l'asportazione del materiale di riporto e del suolo**. Questo materiale, che potrebbe definirsi "cappellaccio", ricordando comunque che non si tratta di terreno in posto ma di materiale

di riporto, sarà accantonato in piccoli cumuli in prossimità dei gradoni prossimi ad essere abbandonati per poter essere impiegati per il loro ripristino quanto prima. Effettuata questa prima operazione potranno avere inizio i lavori di escavazione veri e propri sull'area in ampliamento, mentre sul resto dell'area di miniera continueranno come detto i lavori di estrazione del minerale in maniera diffusa su tutto il fronte di scavo.

6.2.6. Uso del suolo

Rispetto al progetto vigente ed allo stato attuale dei luoghi la variante proposta comporterà una significativa variazione solo relativamente all'allargamento a sud del fronte di scavo. Qui si andrà infatti ad interessare un tratto di versante che risulta già ripristinato. Sebbene lieve, l'impatto su questa componente ambientale è quindi considerato negativo poiché per tutta la durata del progetto e fino all'affermazione dell'intervento di ripristino vegetazionale, **si subirà l'eliminazione dell'area boscata (sebbene di scarso pregio e derivante da pregressi interventi di ripristino).** L'impatto avrà comunque carattere transitorio, reversibile e mitigabile. Allo stato finale, quindi ad intervento di ripristino avvenuto, si sarà ottenuta la ricostituzione delle condizioni ante opera, sebbene su una morfologia modificata dall'intervento di escavazione; in questa fase dunque l'impatto rispetto alle condizioni attuali si considera positivo, permanente, irreversibile e non mitigabile.

6.6. Componenti biotiche ed ecosistemi

All'interno dell'area estrattiva sono riconoscibili porzioni del sito minerario già oggetto di recuperi pregressi, attualmente caratterizzati da formazioni vegetali affermate, sebbene non ancora evolute, ma di buon valore ambientale potenziale (pineta artificiale con specie tipiche di macchia). Le modifiche previste dalla variante oggetto del presente studio interessano le componenti biotiche e gli ecosistemi in quanto influiscono sull'aspetto compositivo della vegetazione presente all'interno dell'area estrattiva e prevedono interventi che **comportano l'asportazione di vegetazione anche se si tratta di soprassuoli soggetti a un ripristino antecedente e quindi con un basso valore naturalistico ed ecosistemico.**

Il progetto riguarda tuttavia una variante andando a interessare aree ripristinate della cava e quindi non soprassuoli vergini. A scala puntuale, gli impatti sulle componenti biotiche saranno più intensi, pur restando gli stessi già presenti dall'inizio della coltivazione mineraria, in termini quantitativi e qualitativi, dal momento che non cambiano le tecniche e la metodologia di lavoro impiegata

Componente vegetazione:

- Consumo e perdita di risorse floristiche, Stima delle interazioni con la vegetazione

Perdita di habitat per effetto diretto dovuto alla modifica della destinazione d'uso

Le operazioni di coltivazione comporteranno una serie di interferenze sulla componente di carattere prioritario e non. Relativamente alle operazioni di estrazione, le interferenze prioritarie sono quelle **causate dal taglio della vegetazione arborea ed arbustiva e dal totale scortico dell'area lavorata che portano ad una perdita diretta, anche se temporanea, di habitat.** Per quanto riguarda le operazioni di ripristino ambientale, le interferenze sono quelle della ricostruzione di habitat che comporta l'impiego di mezzi meccanici; essendo questo poi funzionale alle nuove pendenze e al nuovo aspetto orografico del sito, risulterà decisamente modificato rispetto l'attuale. Ciò non modificherà, comunque, l'attuale assetto naturalistico ma, anzi, si cercherà quanto più possibile di arricchire la qualità dei suoi fattori rispetto allo stato di fatto

6.6.2. Impatti componente "Vegetazione"

L'interferenza relativa è già stata a suo tempo generata, all'inizio della coltivazione, quando si è intervenuti su di un versante collinare boscato, intatto. **La variante in progetto non arrecherà ulteriore perdita di superficie forestale, dal momento che non intaccherà la foresta vergine ma soprassuoli ripristinati e già interessati da attività minerarie.** Il ripristino in corso d'opera restituirà progressivamente all'area disturbata neoformazioni di tipo mediterraneo, che formeranno nel tempo cenosi stabili ed in equilibrio. Il ripristino finale, sfruttando le buone condizioni della stazione, prevede inoltre la realizzazione di una zona basale umida, che consentirà di risarcire "con gli interessi" il prelievo effettuato con l'attività mineraria, innalzando la biodiversità della zona, in termini di qualità e valore.

CONCLUSIONI:

(specificare la documentazione da integrare es: integrazione della relazione, tavole, ecc. preferibilmente per ciascuna componente in valutazione)

RICHIESTA INTEGRAZIONI

Seppure il proponente dichiara che *‘La variante in progetto non arrecherà ulteriore perdita di superficie forestale, dal momento che non intaccherà la foresta vergine ma soprassuoli ripristinati e già interessati da attività minerarie’, l’eliminazione dell’area boscata (sebbene di scarso pregio e derivante da pregressi interventi di ripristino) durante l’allargamento del fronte di scavo proposto in variante e in particolare con riferimento alle azioni preparatorie e all’eventuale adeguamento della pista di arroccamento utilizzata in passato ai tempi della coltivazione (dovrebbe essere sufficiente la ripulitura dalla vegetazione ingombrante, il ricarico del fondo stradale ed eventualmente l’allargamento della carreggiata se dovessero esserci tratti di larghezza non adeguata al transito dei mezzi d’opera) si configurano come interventi di trasformazione boschiva.*

Si richiedono le seguenti integrazioni:

1) verificare in situ la presenza del bosco (come definito dalla normativa forestale vigente) nell’area oggetto di intervento (allargamento fronte di scavo)

2) per quanto concerne la viabilità (pista di arroccamento) si chiede di quantificare l’eventuale allargamento in termini di superficie e uso del suolo e di chiarire cosa si intenda per ripulitura (taglio di manutenzione o eradicazione). Qualora le superfici oggetto di allargamento fossero interessate da bosco l’intervento si configurerebbe come trasformazione boschiva e non come semplice taglio della vegetazione.

3) per i punti 1 e 2 si ricorda che costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l’eliminazione della vegetazione forestale al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale. Secondo quanto previsto dalla normativa regionale di riferimento, (l.r. 39/00), le trasformazioni di bosco che comportano l’eliminazione della stesso per una superficie superiore a 2000 metri quadrati devono essere compensate dal rimboschimento di terreni nudi di pari superficie. In caso di rimboschimento compensativo ai sensi dell’art 44 della l.r. 39/00 e dell’art 81 del dpgr 48/R/2003, il proponente deve allegare alla domanda un progetto che indichi almeno l’area da sottoporre a rimboschimento, lo schema di impianto indicante oltre alla scelta delle specie, le modalità per la realizzazione del rimboschimento, le relative e necessarie cure colturali, i sesti di impianti e la relativa densità di piantagione. Qualora non fossero reperibili terreni da destinare al rimboschimento compensativo è necessario il versamento del costo presunto del rimboschimento stesso che ai sensi dell’art 81 comma 6 corrisponde a un importo pari a **150 euro per ogni 100 metri quadrati** (15.000 euro a ettaro) o frazione oggetto di trasformazione. Ai sensi dell’art 44 della legge forestale il rimboschimento compensativo è attuato a cura e spese del beneficiario e l’Ente competente prescrive le modalità e i tempi di attuazione. Sempre ai sensi del medesimo articolo (art 44 comma 6) qualora non fossero reperibili terreni da destinare al rimboschimento compensativo, l’Ente competente **subordina** il rilascio dell’autorizzazione alla trasformazione boschiva al versamento del costo presunto del rimboschimento stesso e lo destina alla realizzazione di interventi pubblico forestali di cui all’ articolo 10 nell’ambito dell’attività programmata. Comunque sia ai sensi della legge forestale, come già evidenziato, l’obbligo di rimboschimento è **contemporaneo alla richiesta di trasformazione boschiva** secondo quanto definito agli art 44 della legge forestale e art 81 del regolamento forestale che, tra l’altro, specifica

che gli interventi di rimboschimento non possono essere surrogati da impianti di arboricoltura da legno nonché da interventi di ripristino ambientale finale dell'area oggetto di trasformazione realizzati ai sensi della normativa vigente.